

PETIZIONE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ED AL MINISTRO DI GIUSTIZIA

I sottoscritti rivolgono la seguente petizione al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della Giustizia contro la indiscriminata chiusura di 32 sedi di Tribunale Circondariale, 37 Procure e di tutte le Sezioni Distaccate di Tribunale.

Fanno presente che, sia la Commissione Giustizia del Senato che quella della Camera, nei pareri espressi, rispettivamente, il 31.7.2012 e 1.8.2012, hanno evidenziato quanto segue:

“il Governo non si sia strettamente attenuto, nella individuazione degli uffici da mantenere o da sopprimere, a tutti i criteri di delega disattendendo di fatto alcuni dei principi indicati nelle lettere b) ed e) dell'articolo 1, comma 2 della legge delega, in particolare riconoscendo ai criteri che impongono, da un lato, di tenere conto delle “specificità territoriali del bacino di utenza anche con riguardo alla situazione infrastrutturale” e del “tasso di impatto della criminalità organizzata” e dall'altro di assumere come prioritaria linea di intervento nell'attuazione di quanto previsto dalle lettere a), b), c) e d) il riequilibrio delle attuali competenze territoriali, demografiche, e funzionali tra uffici limitrofi della stessa area provinciale caratterizzati dal rilevante differente di dimensione, un ruolo residuale e succedaneo rispetto a quelli oggettivi dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze;

Ritenendo che una corretta ed equilibrata applicazione dei suddetti principi unitamente al perseguimento di indispensabili fini di efficienza, tali da garantire un'adeguata e funzionale presenza di uffici giudiziari sul territorio impone un diverso processo di revisione rispetto a quello previsto per quanto concerne la soppressione dei cosiddetti tribunali minori ridimensionando la portata ablativa del provvedimento in esame e prevedendosi, altresì, che nelle sedi dei tribunali sopprimendi sia comunque mantenuta una sede distaccata del tribunale accorpante;

Ritenendo non conforme ai criteri di delega la decisione governativa di procedere alla totale soppressione di tutte le sezioni distaccate, constatando al riguardo come si assista ad una paradossale situazione per la quale da un lato si procede alla soppressione delle sezioni distaccate e alla drastica riduzione dei tribunali minori, in ragione del fatto che il ruolo del giudice di prossimità dovrebbe essere garantito dai giudici di pace, e dall'altro però si dà seguito ad una netta riduzione anche del numero degli uffici di giudici di pace dislocati sul territorio;

Ritenendo che appare non in linea con il criterio dell'efficienza la soppressione delle sezioni distaccate che abbiano un bacino d'utenza superiore ai 100.000 abitanti e un carico di lavoro con una media, nel periodo 2006-2010, di oltre 4.000 sopravvenienze, anche in considerazione della negativa incidenza che la loro soppressione determinerebbe a carico dell'attività del tribunale accorpante non solo per problemi di edilizia giudiziaria come segnalati da diversi Consigli giudiziari;”

Evidenziano, altresì, che il paventato provvedimento di chiusura indiscriminata delle sedi giudiziarie, non risolve il conclamato “malfunzionamento” del sistema giustizia, atteso che:

- non determinerà alcun "risparmio di spesa pubblica" (per adeguare le strutture esistenti nelle sedi circondariali, tutte già al collasso e materialmente impossibilitate ad accogliere le sezioni distaccate, si finirà con lo spendere somme di gran lunga maggiori di quelle "risparmiate");

- non comporterà alcuna riduzione dei tempi della giustizia (il carico pendente sarà trattato dallo stesso numero di magistrati);

- allontanerà sempre più il cittadino dai luoghi deputati a fornire risposte (ovvero le sedi giudiziarie) alle loro domande di giustizia, con inevitabili ripercussioni economiche e crescita della criminalità organizzata.

Ritengono, inoltre, che la sproporzione tra la domanda di giustizia dei cittadini e l'offerta di giustizia dello Stato, causa principale della crisi della giustizia nel nostro ordinamento, possa essere risolta solo migliorando l'offerta per adeguarla alla domanda. Per converso, il rimedio che viene proposto dallo Stato, consiste nel cercare di "contrarre la domanda", aumentando i costi del servizio (contributi unificati), sviando le controversie dal giudice naturale (mediazione obbligatoria, nonostante il constatato fallimento della conciliazione anche nelle controversie di lavoro), riducendo i luoghi deputati a fornire le risposte.

Sembra quasi che lo Stato voglia "punire" chi oggi "OSA" adire l'Autorità Giudiziaria per ottenere la tutela dei propri diritti !

Con la presente petizione popolare si chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro di Giustizia, di non sopprimere in maniera indiscriminata le sedi giudiziarie, ma di procedere alla loro riorganizzazione attraverso un ragionato e condiviso esame delle esigenze di ogni singolo territorio.

I sottoscritti tre firmatari, promotori della presente petizione, dichiarano, sotto la propria responsabilità, che le firme depositate sono raccolte nei modi e nei termini previsti dalle vigenti disposizioni e sono autentiche.

FIRMA

FIRMA

FIRMA

.....

.....

.....

Documento _____	Documento _____	Documento _____
Intestato a _____	Intestato a _____	Intestato a _____
Indirizzo _____	Indirizzo _____	Indirizzo _____
Tel. (Facoltativo) _____	Tel. (Facoltativo) _____	Tel. (Facoltativo) _____
Luogo e data _____	Luogo e data _____	Luogo e data _____

Atto firmato alla presenza del funzionario addetto al ritiro

PETIZIONE PER NON SOPPRIMERE IN MANIERA INDISCRIMINATA LE SEDI GIUDIZIARIE, MA PROCEDERE ALLA LORO RIORGANIZZAZIONE ATTRAVERSO UN RAGIONATO E CONDIVISO ESAME DELLE ESIGENZE DI OGNI SINGOLO TERRITORIO.

N°	Cognome e Nome	Luogo e data di nascita	Comune di residenza	Indirizzo	N° documento	Firma
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						
14						
15						

Informativa ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 196/2003

Il trattamento dei Suoi dati personali è finalizzato unicamente all'esame della Sua petizione. Il trattamento sarà effettuato da soggetti incaricati, con l'utilizzo di procedure anche informatizzate, in grado di tutelare e garantire la riservatezza dei dati, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e dal Regolamento Comunale "Testo Unico delle norme regolamentari sulla partecipazione, il referendum, l'accesso, il procedimento. I dati stessi non verranno comunicati a terzi.

Foglio n.